

MAURIZIO ACCARDI

IL LIBRO, QUESTO SCONOSCIUTO

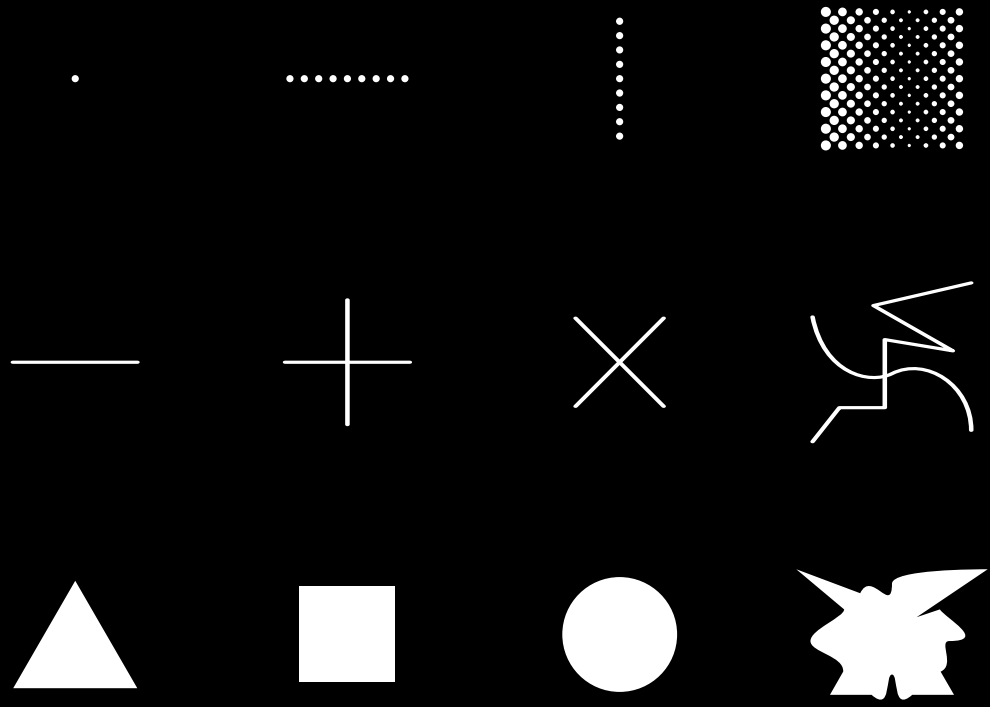
Alcune osservazioni sulle metamorfosi del testo.

Tutti sanno cos'è un libro, tuttavia molti ignorano come si realizza questo oggetto d'uso. Il libro è un oggetto complesso regolato da convenzioni, norme e artifici visibili e invisibili. Tali prescrizioni ne assicurano la realizzazione e la fruizione.

I protagonisti della creazione del libro sono: l'**autore** con il suo testo (*parole e/o immagini*); l'**editore**, il *dominus* del "processo editoriale", con le varie professionalità (editor, traduttori, redattori, correttori, graphic designer, fotografi, illustratori, tipografi, rilegatori...) indispensabili per la sua progettazione ed esecuzione; il **lettore**, l'interprete necessario affinché il testo si avveri.

Innanzitutto, bisogna sfatare la leggenda dell'uguaglianza: **testo = libro**.

Come ogni scolareto sa, un **testo** è l'insieme delle idee, parole, conoscenze, informazioni, immagini (in una parola, il *messaggio*) che un **autore** decide di trasferire dalla propria mente alla sensibilità di una mente altrui. Il testo è un'astrazione, che per divenire visibile, credibile, memorabile, durevole e iterabile necessita di un grafismo sensibile (punto, linea, forma e colore) [FIG. 1], di una maniera o una *forma d'arte* regolata per essere espresso, e di una superficie dove rappresentarlo. Insomma, il testo per *valere* deve trasformarsi in una *iscrizione* codificata sopra una superficie.



1 Punto, linea, forma.

Questa correlazione è progredita, storicamente, dai disegni o graffiti rupestri [FIG. 2] alle prime forme di scrittura (cuneiforme, geroglifica, ideografica, pittografica), sino alla scrittura alfabetica [FIG. 3]. Quest'ultima nasce dalla corrispondenza biunivoca tra i suoni della voce (i *fonemi*) e i segni convenzionali della scrittura (i *grafemi*).

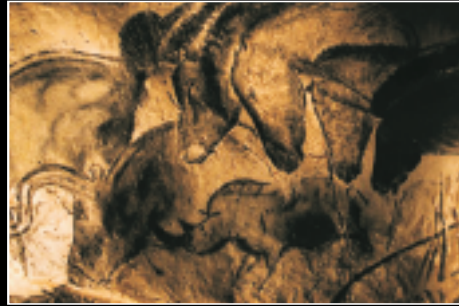
Noi occidentali abbiamo adottato, quale scrittura tradizionale, quella che utilizza l'alfabeto latino/inglese, con le sue convenzioni grafiche (come le lettere maiuscole e minuscole) e procedurali (un percorso lineare nelle direzioni sinistra-destra e dall'alto verso il basso).

Questa procedura implica l'adozione di una superficie, uno spazio regolare (storicamente un *quadrangolo di retti angoli*, generalmente delineato come *pagina* e, più recentemente, come *display*) dove rappresentare il testo.

L'autore è dunque l'ideatore del testo e con arte manuale lo dispone regolarmente sopra la *pagina* e/o il *display*.

Prima di Gutenberg la riproduzione del testo era di tipo manuale. Da Gutenberg in poi – la cui grande invenzione consiste nell'aver ideato i caratteri mobili – il testo, in quanto scrittura alfabetica, si è trasformato in **tipo-grafia**: una scrittura uniforme e ripetibile. Mentre le immagini, ulteriore versione del testo, venivano in parte già riprodotte per mezzo della stampa grazie a matrici in legno (*xilografie*).

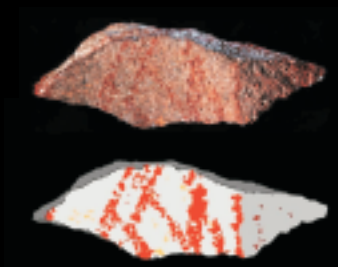
Specificamente, dopo Gutenberg la riproduzione della scrittura alfabetica si avvale del **carattere tipo-grafico**: un artificio classificato in famiglie, disegnato in migliaia di tipi (la forma delle lettere, dei segni e delle cifre) [FIG. 4], con corpi e stili diversi (tondo, corsivo, neretto...), ricco di segni, molti di più delle ventisei lettere dell'alfabeto latino/inglese e delle dieci (0-9) cifre, in grado, con



B



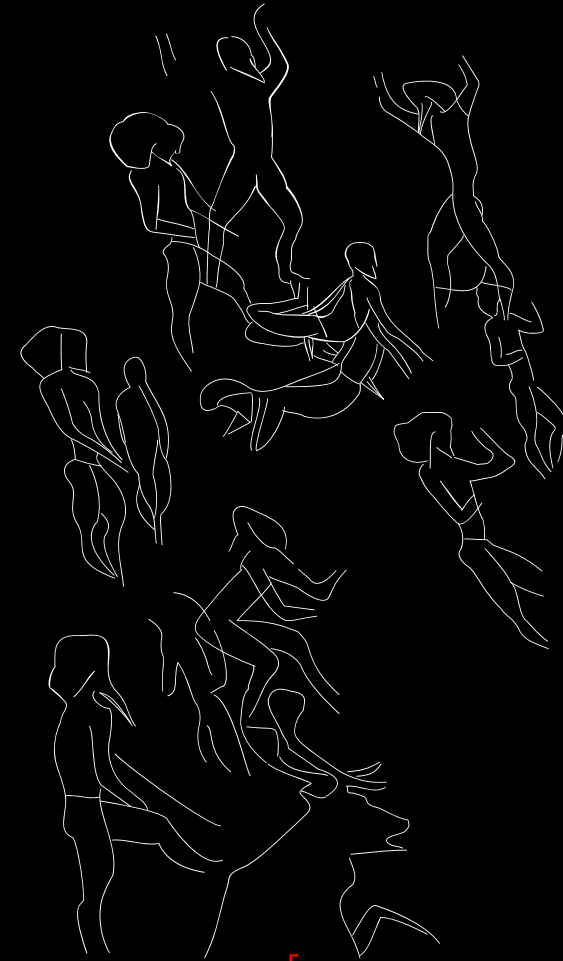
D



A



C



E

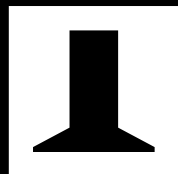
2 Prime iscrizioni.

A Blombos Cave, Sudafrica - 73 000 anni fa ca. B Grotta Chauvet, Francia - 32 000 anni fa ca. C Grotte di Lascaux, Francia - 17 500 anni fa ca.
D Cueva de las Manos, Argentina - 10 000 anni fa ca. E Grotte dell'Addaura, Italia - 9 000 anni fa ca.

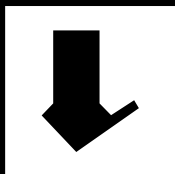


	Đ	đ	Ł	ł	Š	š	Ý	ý			Ɔ	ɔ		Ž	ž
				½	¼	⅓	¾	³	²	‡	—	×			
	!	"	#	\$	%	&	'	()	*	+	,	-	.	/
0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	:	;	<	=	>	?
@	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	O
P	Q	R	S	T	U	V	W	X	Y	Z	[\]	^	_
`	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o
p	q	r	s	t	u	v	w	x	y	z	{		}	~	
Ä	Å	Ç	É	Ñ	Ö	Ü	á	à	â	ä	ã	å	ç	é	è
ê	ë	í	ì	î	ï	ñ	ó	ò	ô	ö	õ	ú	ù	û	ü
†	°	ç	£	§	•	¶	β	®	©	™	´	¨	≠	Æ	Ø
∞	±	≤	≥	¥	μ	∂	Σ	Π	π	∫	ª	º	Ω	æ	ø
¿	¡	¬	√	ƒ	≈	Δ	«	»	…		À	Ã	Õ	Œ	œ
—	—	"	"	'	'	÷	◊	ÿ	ÿ	/	€	<	>	fi	fl
‡	·	,	"	‰	Â	Ê	Á	Ë	È	Í	Î	Ì	Ó	Ô	
Ⓜ	Ò	Ú	Û	Ù	ı	ˆ	˜	-	˘	˙	˚	˛	˜	˘	˙

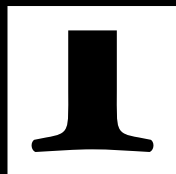
3 *Le principali forme di scrittura.*



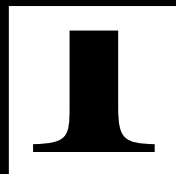
Lapidari



Medievali



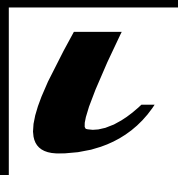
Veneziani



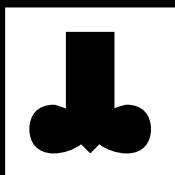
Transizionali



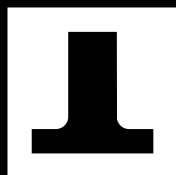
Bodoniani



Scritti



Ornati



Egiziani



Lineari



Fantasie

4 *Classificazione dei caratteri tipo-grafici di Aldo Novarese.*

Nel 1957 Aldo Novarese (1920-1995), il più prolifico creatore italiano di alfabeti, ha individuando nelle grazie (le terminazioni delle aste dei caratteri) il dettaglio formale distintivo di ogni gruppo. In rosso le famiglie di caratteri *tipo-grafici* più usate dal processo editoriale nella composizione del testo.

una combinazione regolata, di rappresentare “tutto” [FIG. 5]. Inoltre, è utile tenere a mente che le lettere, i segni e le cifre sono delle immagini e la loro forma veicola, oltre al significato delle loro combinazioni, anche il valore estetico, storico e ideologico che rappresenta.

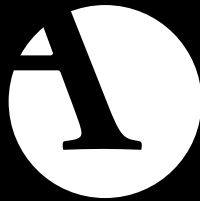
Per molti secoli, e prima della “rivoluzione digitale” di questi ultimi decenni, per riprodurre un testo (*parole e/o immagini*) ci si doveva affidare a chi deteneva la competenza e i mezzi per farlo: il tipografo con le sue attrezzature. Insomma, bisognava affidarsi a chi deteneva la capacità tecnica di trasformarlo e predisporlo per la stampa secondo alcune modalità [FIG. 6].

Dopo la “rivoluzione digitale”, la gran parte delle professioni legate al processo editoriale hanno creduto di poter governare – con una dotazione tecnica minima (un *personal computer*, alcuni *software* specifici, uno *scanner*, una stampante e un collegamento alla *rete* – il processo di realizzazione del libro. Illudendosi che il possesso di questa dotazione tecnica generasse, automaticamente, competenza e abilità.

Di fatto, dopo tale *rivoluzione*, l'autore interpreta anche il ruolo del compositore *tipo-grafico*.

Egli con la sua dotazione tecnica per scrivere (*hardware* e *software*), oltre ad essere il possessore del *mezzo di produzione* del testo, è colui che materialmente digita la composizione *tipo-grafica* del testo: il *semilavorato* “pronto” per essere utilizzato da tutte le professionalità coinvolte nel processo editoriale di realizzazione del libro.

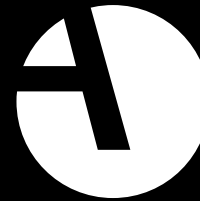
L'autore è pertanto il primo interprete *tipo-grafico* del suo testo. Tale interpretazione dipende dal **carattere** (la forma delle lettere, dei segni e delle cifre), dal **corpo** (la misura della grandezza del carattere), dall'**interlinea** (lo spazio bianco che separa due righe di caratteri), dalla **giustezza** (la misura della lunghezza di una riga di caratteri) e dall'**allineamento** (che può essere a bandiera si-



MAIUSCOLO
minuscolo
MAIUSCOLETTO

tondo
corsivo

grassetto



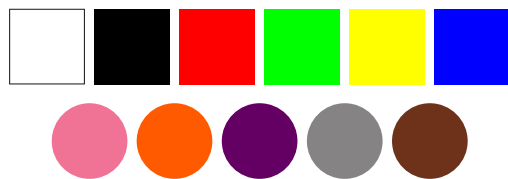
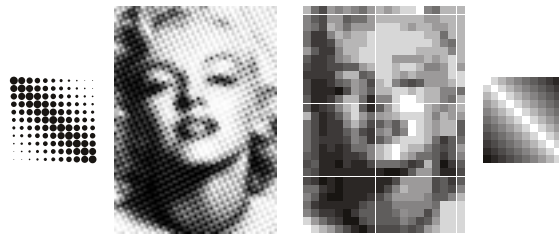
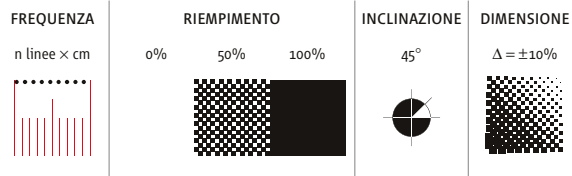
MAIUSCOLO
minuscolo
MAIUSCOLETTO

tondo
corsivo

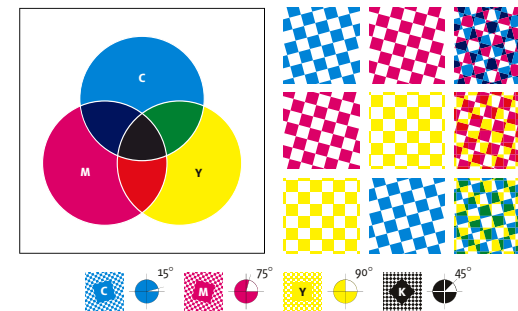
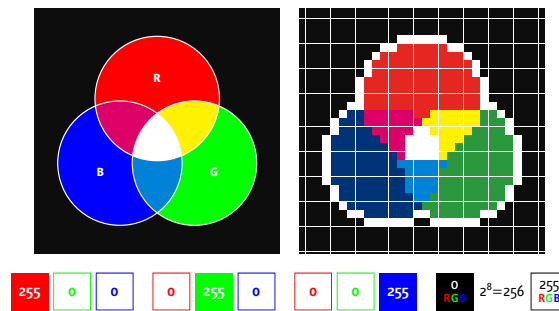
grassetto

5 *Convenzioni e stili.*

L'interpretazione *tipo-grafica* di un testo si orienta, generalmente, tra due grandi classificazioni: i caratteri con le grazie (serif) e quelli senza grazie (sans serif).
Gli stili *tipo-grafici* sono indispensabili per una scrittura normalizzata, uniformata e idealizzata qual è, appunto, la *tipo-grafia*.



Sequenza degli 11 colori storicamente e socialmente accreditati in Occidente



6 Principi della riproduzione tipografica.

nistra o destra, centrato, giustificato a pacchetto). Insomma, l'autore quando scrive produce un *file* di testo con una formattazione, un'espressività grafica e *tipo-grafica*, utile a mostrare il significato del testo, ottenerne un giudizio critico e renderlo credibile a coloro i quali, nel processo editoriale, hanno la responsabilità di pubblicarlo.

Tuttavia, il testo (*parole e/o immagini*) di un autore quando viene adottato da un editore implica che venga uniformato alla rappresentazione/interpretazione grafica e *tipo-grafica* propria di quella casa editrice. Un vera e propria metamorfosi che si avvera grazie alla modifica e adozione di diversi elementi: un "nuovo" carattere *tipo-grafico*; un nuovo corpo; un'altra interlinea; un'altra giustezza; nuovi valori di sillabazione; altri allineamenti; un nuovo formato di pagina; altri margini; l'inserimento delle pagine bianche o di rispetto; l'inserimento, la posizione e la dimensione dei numeri di pagina; l'inserimento delle testatine o titoli correnti; un altro carattere *tipo-grafico* e un nuovo corpo per i titoli dei capitoli o dei paragrafi; l'inserimento delle note a piè di pagina o in "coda"; l'inserimento di un apparato iconografico con le rispettive didascalie e con l'inserimento dei rimandi nel testo; l'aggiunta di un sottotitolo non previsto; l'inserimento di una presentazione, una prefazione o un'introduzione per aumentarne la credibilità o per sfruttare il prestigio del presentatore, del prefatore o dell'introduttore; la scelta del tipo di carta da utilizzare; quale allestimento o legatura impiegare: una brossura cucita o una rilegatura cartonata, oppure una brossura fresata e incollata; usare una fotografia o un disegno per l'immagine della copertina o per la sovraccoperta e arricchirle con nobilitazioni come verniciature UV, impressioni più o meno a secco o altre finiture sorprendenti...

Anche la **foto-grafia** (vera e propria immagine esemplare del processo editoriale) può essere considerata un testo da riprodurre. In questo caso per divenire fruibile nei prodotti librari o paralibra-

ri, deve subire trasformazioni ineluttabili o non previste dal suo autore [FIG. 7]. Tali cambiamenti, com'è evidente, dimostrano perché il testo non è e non può essere il libro.

Il libro è un *artefatto*, è il risultato di un lavoro complesso che ha nell'autore e nel suo testo (*parole e/o immagini*) la massima espressione e si materializza con la tecnica dell'edizione propria dell'editore e delle varie professionalità che costituiscono il processo editoriale: editor, traduttori, redattori, correttori, graphic designer, fotografi, illustratori, tipografi, rilegatori...

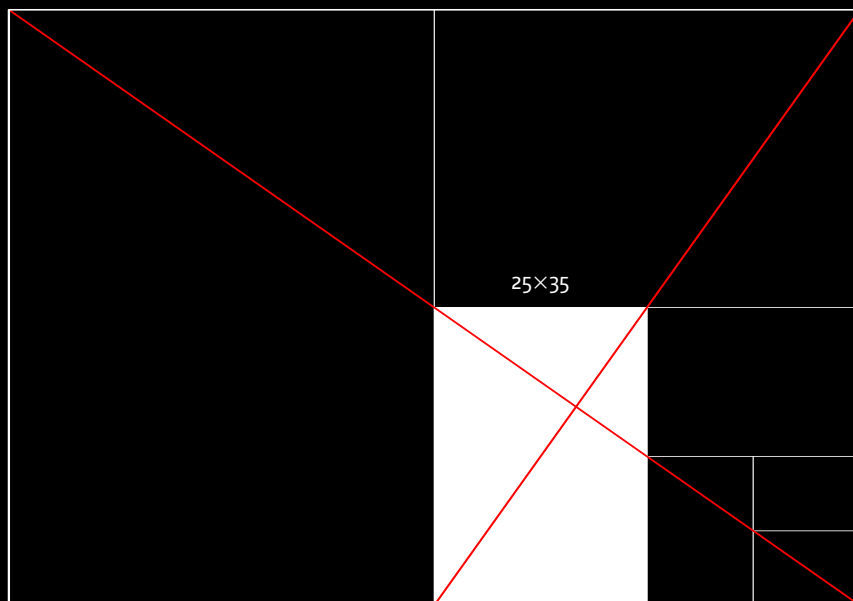
Il libro è un oggetto d'uso, e il suo uso riguarda: il testo (il contenuto in *parole e/o immagini*), la sua complessità e il modo in cui lo si apprende; il meccanismo progettuale che ne regola l'uso, l'impaginazione; la tecnica relativa alla realizzazione dell'oggetto, la stampa e l'allestimento.

La base materiale del libro è la carta, questa viene prodotta in tanti tipi, finiture, goffrature e colori. I formati di carta più diffusi sono due: 64×88 e 70×100 cm. La diffusione di tali formati si deve al fatto che la gran parte delle "macchine" da stampa a foglio singolo sono costruite per questi formati e i loro sottomultipli. Le dimensioni dei prodotti librari o paralibrari, che generalmente teniamo tra le mani (libri, periodici e giornali), si ricava, generalmente, da questi due formati di carta. La grandezza della pagina dei libri varia, generalmente, da una superficie minima (8×11 cm) a una massima (25×35 cm), misure ancora intonse e da rifilare [FIG. 8]. Dentro questo intervallo si realizzano le dimensioni dei libri, il cui rettangolo della pagina può variare nelle misure e nelle proporzioni tra i lati [FIG. 9].

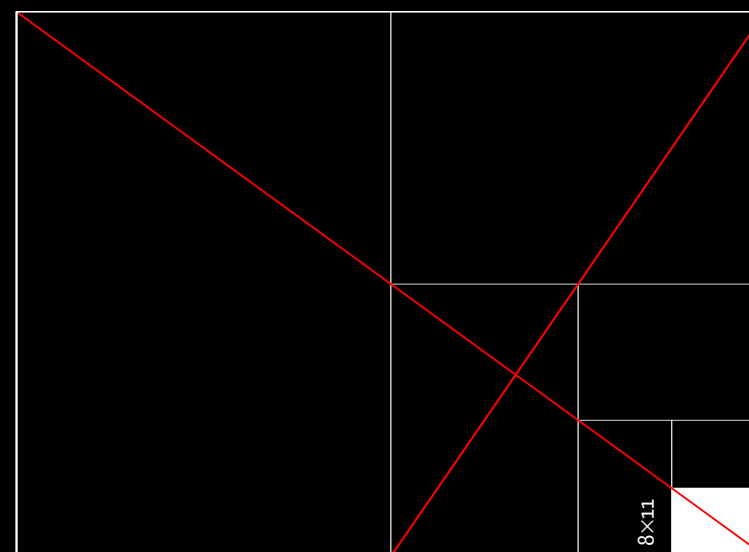
La pagina, comunque, nella sua misura maneggevole non consente l'inserimento di grandi quantità di testo in una dimensione leggibile. Per superare questo limite è necessario moltiplicare tale



7 *Le principali manipolazioni delle immagini.*

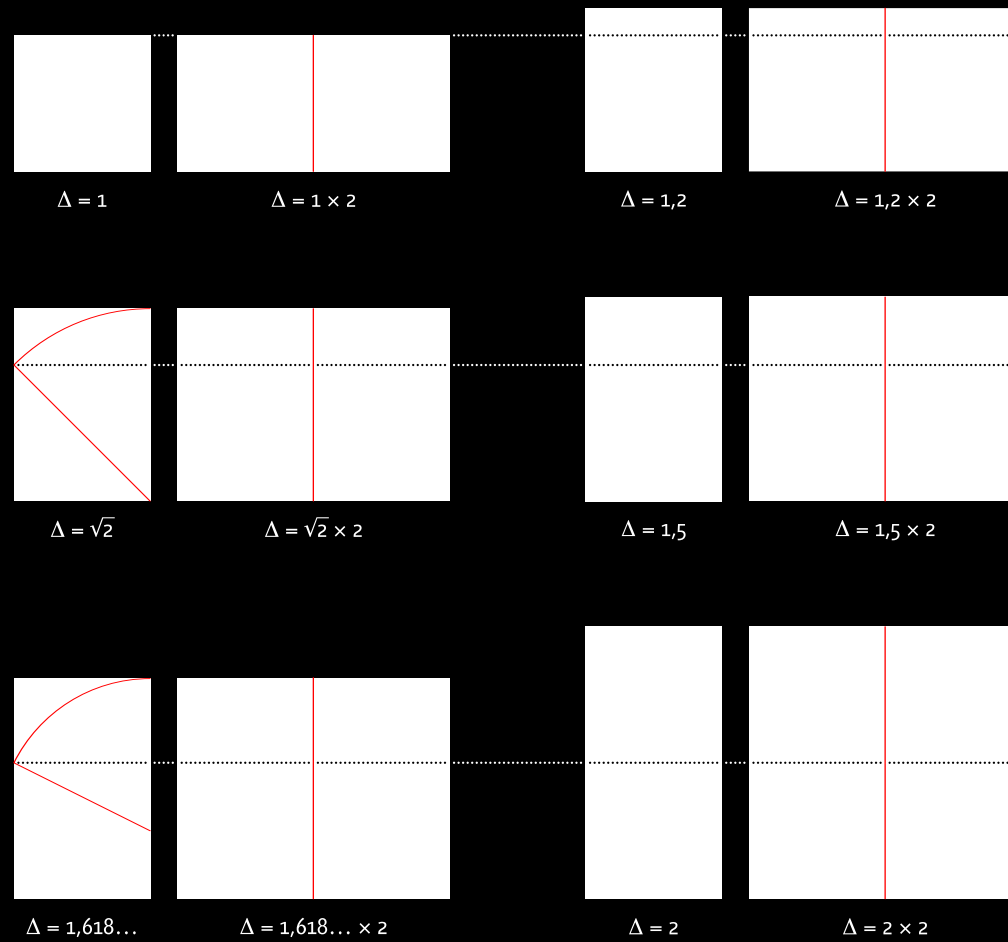


cm 100x70

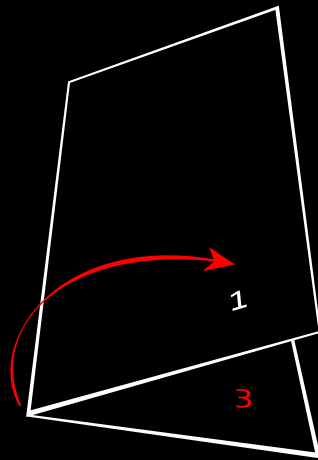
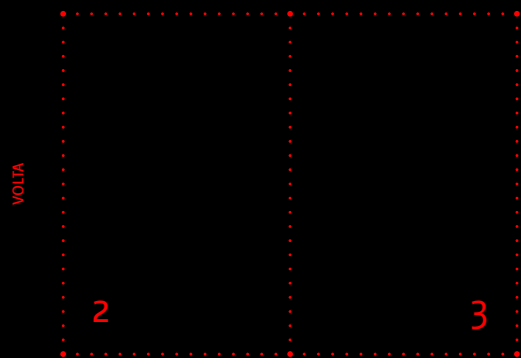
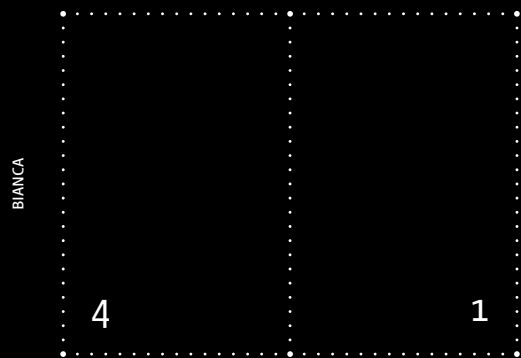


cm 88x64

8 *I principali formati di carta.*



9 *Variazioni dell'incremento del rapporto tra i lati.*



1	9	8	4
8	9	12	5

BIANCA

3	14	15	2
6	11	10	7

VOLTA

10 *Principio della segnatura.*

1 piega = 4 pagine (4°) | 2 pieghe = 8 pagine (8°) | 3 pieghe = 16 pagine (16°) | 4 pieghe = 32 pagine (32°) | 5 pieghe = 64 pagine (64°)

superficie. La moltiplicazione più efficiente è quella definita dalla forma *codex*: un modulo di quattro pagine (4°) ottenute dalla piega rettilinea di un foglio [FIG. 10]. Questa è l'essenza di ogni *artefatto* librario o paralibrario. Tale dispositivo, che prende il nome di segnatura, dipende da uno spazio superiore a quello della pagina e, con un'opportuna disposizione (imposizione), si può moltiplicare in 8°, 12°, 16°, 24°, 32°, 48° e 64°. Insomma, il principio su cui si fonda la costruzione materiale del libro è quello di stampare, piegare (opportunamente), raccogliere e "legare" dei fogli di carta e di proteggerli con una copertina più o meno flessibile.

In conclusione di queste brevi note, si può scrivere che il *processo editoriale di realizzazione del libro* si colloca tra chi *emette* (l'**autore**) e chi *riceve* (il **lettore**) il messaggio. Esso è al servizio esclusivo del testo, ne aumenta la credibilità e, grazie alla messa in opera della tecnica dell'edizione, ne influenza la comprensione.

Il *processo editoriale di realizzazione del libro* si occupa di progettare la forma, l'estetica e la qualità degli accorgimenti necessari alla divulgazione del testo (*parole e/o immagini*) di un autore. Il risultato di questa pratica creativa è il libro.